Non sono nell'amministrazione

Protestano i calzolai esclusi dall'ospedale

Il presidente della categoria ha inviato un ricorso al Consiglio di Stato e alla Regione chiedendo l'annullamento del decreto con cui si sono fatte le designazioni

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 23 febbraio.

E' legittimo, così come è composto, il consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Novara?

Il presidente della «Università dei calzolai» Giovanni Perrone sostiene di no e, con il patrocinio dell'avvocato Mario Burgarello, ha fatto ricorso al consiglio di Stato per chiedere l'annullamento di un decreto che la Giunta regionale piemontese aveva emanato il primo dicembre scorso. Riguarda l'inclusione nel consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore, del dottor Camillo Brustia e del geometra Silvano Sara, quali rappresentanti dell'istituto «De Pagave», considerato ente d'origine.

Il legale, nei motivi del ricorso, sostiene che non si è tenuto conto, nelle designazioni, che fra gli enti di origine c'era anche l'«Università dei calzolai». *«L'istituto De Pagave — si legge nel documento — come risulta storicamente provato dagli atti, non è l'ente che ha fatto sorgere l'Ospedale Maggiore e tanto meno ha partecipato al suo sviluppo ed alla sua amministrazione.*

Tolto di mezzo l'istituto De Pagave, il ricorrente indica nella «Università dei calzolai» la sola portatrice degli interessi originari, avendo fondato nel tredicesimo secolo l'ospedale San Giuliano che amministrò poi sino al 1929, anno in cui avvenne la sfusione con l'Ospedale Maggiore e il De Pagave. Lo statuto del nuovo ente, all'articolo 17 stabiliva che nel consiglio di amministrazione facesse parte almeno un rappresentante dell'«Università dei calzolai» e tale diritto fu esercitato sino allo scorso anno, con l'entrata in vigore della legge ospedaliera.

Con le nuove disposizioni, il consiglio di amministrazione è risultato così composto: da cinque membri eletti dal Consiglio provinciale, da due nominati dal Consiglio comunale e da due persone designate dai cosiddetti enti di origine. Secondo il ricorrente, il medico provinciale ha sbagliato, nell'indicare il De Pagave quale ente originario e la Giunta regionale ha errato nel ratificare le nomine del dottor Brustia e del geometra Sara.

Per la verità, l'avv. Burgarello, per conto del presidente dell'«Università dei calzolai», Giovanni Perrone, aveva già presentato alla Regione un esposto sin dal novembre 1971, nel quale si faceva presente che si stava incorrendo in un vizio di legittimità e di merito, ma la Regione non aveva evidentemente ritenuti fondati i motivi, tanto che il primo dicembre decretava le nomine.

Il ricorso, oltre che al consiglio di Stato e alla Regione, è stato oggi notificato ai due interessati diretti, Brustia e Sara. C'è molta curiosità, in città, per questo «caso» che riporta oltre tutto alla ribalta l'«Università dei calzolai», una società di mutuo soccorso che ebbe un gran peso nel Medioevo, all'epoca dei sparatici, a Novara, tanto da avere un suo ospedale.

Piero Barbè

Lettera ai dirigenti

"Perché silenzio?"

Alla Bemberg si è al quindicesimo giorno di sciopero

Gozzano, 23 febbraio.

(f. m.) Lettera aperta del consiglio di fabbrica ai dirigenti della Bemberg. Il documento, approvato dall'assemblea, è stato consegnato oggi agli interessati e sarà reso pubblico domani.

La lettera è indirizzata ai signori Bonacina, De Bernardi, Ghisoli, Lenzo, Della Torre, Digiatrumaria, Faraci e Migliorino (ex sindaco di Gozzano) che costituiscono lo stato maggiore dello stabilimento locale attorno ai direttori Almerito e Cerutti.

«Oggi si compie il quindicesimo giorno di sciopero», *scrivono le maestranze agli* otto dirigenti aziendali. «Ciò che sta avvenendo alla Bemberg non è più una vertenza normale causata da motivi economici. E' un conflitto sociale di estesa gravità che pone in gioco, soprattutto, principi e valori umani, cioè un diverso modo di intendere i rapporti tra capitale e lavoro e i limiti entro cui la direzione deve esercitare il suo potere decisionale.

Gli estensori del documento ricordano che la lotta delle maestranze gozzanesi ha avuto il conforto della solidarietà delle amministrazioni comunali dei paesi vicini, della regione, di enti e associazioni, dell'episcopato e del clero, della popolazione tutta: «Da parte vostra, invece, silenzio e assenza. Non sappiamo ciò che pensate. Sappiamo soltanto che prima dello sciopero non vi siete affatto prodigati per evitarlo, ma solo per farlo fallire».

Nella lettera ai dirigenti si precisa infine che la porta è aperta per una ripresa del colloquio.

Rinviato il processo ai dipendenti Enel

Verbania, 23 febbraio.

(a.c.) E' stato rinviato a nuovo ruolo, per permettere di eseguire un'accurata perizia tecnico idraulica sul luogo della disgrazia e sul bacino più a monte, un processo che vedeva imputati di omicidio colposo il direttore settoriale dell'Enel per la zona dell'Ossola, ingegner Stefano Campara, il capotecnico della centrale Enel di Morasco, Annibale Cecchetti, il capotecnico dell'Enel Luigi Tartaglino e l'operaio dello stesso Ente, Alberto Ambiel, addetto al funzionamento delle chiuse di Ponteiacqua (Formazza).

Sono tutti accusati di aver provocato la morte, per errori di manovra o altro, di due persone per avere immesso nel fiume Toce, il 15 agosto di quattro anni fa, masse d'acqua tali da provocare un'improvvisa ondata di piena che aveva sorpreso gli sventurati (e altre persone, che si sono poste in salvo) sul greto del fiume, fino a quel momento in magra).

Dopo l'inizio del dibattimento (uno degli imputati, l'Ambiel, non era presente perché bloccato in alta val Formazza dalle valanghe), i difensori, avvocati Di Tieri e Punier Bagat, hanno avanzato, motivandola con un'ampia documentazione, la necessità ai fini processuali che fosse compiuta una perizia tecnica sui luoghi della tragedia, e il tribunale (presidente dottor Longodorni) ha accettato la richiesta rinviando il processo a nuovo ruolo e disponendo per la nomina di un perito idraulico.

Denunciati altri 2 giovani per la rapina di Grignasco

(Dal nostro corrispondente)
Grignasco, 23 febbraio.

(g. g.) Francesco Saullo e Cono Alessandro, i due rapinatori della agenzia di Grignasco della Banca Popolare di Novara arrestati cinque giorni fa, avrebbero avuto due complici. Sarebbero Grazia Alessandro, 20 anni e Concetto Alessandro 25, entrambi di Solaro (Milano), rispettivamente sorella e cugino di uno dei due arrestati.

I carabinieri, a conclusione delle indagini, hanno infatti potuto accertare che la ragazza e il giovane hanno fatto sparire la metà del bottino (un milione e mezzo) e le due pistole servite al momento della rapina per intimorire i tre impiegati e le due clienti. I due sono stati denunciati a piede libero.

L'inchiesta si è conclusa ed il fascicolo è stato trasmesso oggi dai carabinieri alla Procura della Repubblica di Novara. Durante le indagini è stato pure accertato che il Saullo, «cervello» del colpo all'istituto di credito del suo paese, la settimana precedente la rapina aveva rubato cinque auto e alcune decine di migliaia di lire all'oratorio maschile di Grignasco.

Anche a Oleggio caffè a 80 lire

Oleggio, 23 febbraio.

Anche ad Oleggio il prezzo della tazzina di caffè e del cappuccino è stato portato rispettivamente a 80 e 120 lire. Oleggio era uno dei pochi centri della provincia novarese ove i bar avevano voluto mantenere invariati i prezzi delle consumazioni dopo gli aumenti che avevano colpito nei mesi scorsi quasi tutti i generi di consumo.

Per milioni di camini o

"In riva al lag

Sabato si riuniranno tutti a convegno a Santa Maria Magg un parrucchiere ha lanciato l'idea di dedicare agli spazzac miglia e il «pensionato» che ha dovuto smettere perché è i

Stresa. Franco Milani e il fratello Giuseppe: spazzacamini per tradizione di fami

---

Alla pretura di Borgomanero si parla di rag

Per un ceffone dato alla figlio e lo hanno incriminato di tent

E' stato condannato per minaccia ed esplosione pericolosa - Preso a schiaffi da un pass pensionati: querela rimessa - Due mesi a una giovane di Dormelletto che ha varcato i c

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 23 febbraio.

Un ceffone affibbiato ad una ragazzina dalla lingua forse troppo lunga è stato la causa di una movimentata lite che per poco non è finita nelle aule della Corte d'assise. Il processo in merito è stato celebrato questa mattina alla pretura di Borgomanero dopo che una denuncia per tentato omicidio era stata degradata in quella di minaccia aggravata e di esplosione pericolosa.

Imputato e protagonista numero uno della vicenda Antonio Greco, 41 anni, un immigrato calabrese che da qualche anno si è stabilito con la moglie e dieci figli in una cascina di Castelletto Ticino, in via Aronco 95, dove abitano, fra gli altri, anche i fratelli Francesco e Fortunato Bonomo, siciliani. Il fatto all'origine del procedimento giudiziario avvenne verso mezzogiorno del 15 settembre dell'anno scorso, nel cortile della cascina.

Una bambina di 11 anni, figlia del Greco, aveva tirato dei sassi alle galline dei fratelli Bonomo: Fortunato l'aveva richiamata, la piccola aveva risposto malamente e l'uomo le aveva dato una sberla. Di qui la lite. Intervenne il padre, ci fu una zuffa tra lui e Fortunato Bonomo, arrivarono altri per dividerli o per prendere parte alla rissa (nelle deposizioni si parla della moglie del Greco che con una scopa colpiva Fortunato) e arrivò infine il colpo di pistola.

A sparare fu il Greco, in direzione di Francesco Bonomo che accorreva in aiuto del fratello, o per sbaglio come ha sostenuto l'imputato. In un primo momento ci fu una denuncia per tentato omicidio, ma il giudice istruttore, su richiesta del p.m., dichiarò di «non doversi procedere per insufficienza di prove» e rimise gli atti alla pretura di Borgomanero. «Il colpo mi è partito accidentalmente, mentre estraevo la pistola», si è giustificato questa mattina il Greco. «Ha sparato deliberatamente», lo ha accusato Francesco Bonomo. «Ha sparato per terra», ha raccontato il teste Luciano Costa. «Ha sparato per spaventare», ha detto un'altra testimone, Maria Teresa Ravizzotti.

Il pretore Venanzi (cancelliere Lopez, p.m. Allegra, difesa Borgna) ha emesso sentenza di condanna ad un mese e mezzo di reclusione e 30 mila lire di ammenda ordinando inoltre la confisca dell'arma.

Un altro ceffone era toccato all'undicenne Massimo Scavazzin di Pogno. Bisogna però dire che il ragazzo era andato a cercarselo: secondo il rapporto dei carabinieri, aveva infastidito, giocando con l'acqua della fontana di piazza Alpini, i pensionati Pietro Anchisi, 67 anni, ed Emilio Parecchini, 77, tanto che questi erano stati costretti ad andarsene. Piero Soldà, 51 anni, via Gozzano 10, lo aveva redarguito, il ragazzo avrebbe risposto con parolacce come «vigliacco» e «bastardo» e l'uomo gli aveva mollato uno schiaffo. Conseguente denuncia del padre, che ha poi rimesso la querela.

Di diverso tenore la storia di Piera Maiocchi, 25 anni, di Dormelletto, via Riviera 6. La questura di Novara le aveva intimato di non mettere piede per tre anni nel territorio di Castelletto Ticino, ma i carabinieri l'avevano sorpresa il 17 settembre scorso. «La mia cliente — ha detto il suo difensore — si trovava sulla strada che divide il territorio di Dormelletto da quello di Castelletto Ticino». *Ma i carabinieri hanno testimoniato che si trovava al di qua della mezzeria che fa da confine fra i due comuni.*

La condanna è stata di due mesi e 20 giorni. L'interessata è giunta a processo finito: aveva trascorso la notte in guardina a Novara essendo incappata ieri sera in una retata della questura.

Pasquale Tal... e Celso Quar... trambi di Borg... vano rispondere ... molestia. I d... volontariamente ... dei carabinieri ... rica inseguiva ... dogli proposte ... tro rami e ... per il primo, 5... ammenda per ...

Per sottrazio... pignorati i con... lo, 53 anni, e ... renti, 41, sono ... ti rispettivamen... 40 mila lire di ...

Un mese di ... mila lire di ... Armando Cicc... Borgoticino, ... Emanuele 46, ... to un'auto no...

Quaranta gio... e 55 mila lire ... per Pier Ang... anni, di Agra... Cascina Virgin... guidato una m... tente.

Vittorio Ma... di Varallo Po... Camporello, è ... nato a 7 mes...

Sabato a Verbania il consiglio si riunisce per fare la Giunta

La situazione è tuttora molto confusa, data la preclusione ribadita dal psi nei confronti del mpl che fa capo a Rattazzi - Nella polemica ha preso posizione anche l'ex presidente della Provincia, avv. Menotti

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 23 febbraio.

(a. c.) Il consiglio Comunale di Verbania è stato convocato per sabato sera, 26 corrente, alle ore 21 con all'ordine del giorno l'elezione della Giunta.

Com'è noto, la seduta era stata sospesa e rinviata a data da destinarsi, alle due del mattino del 12 febbraio scorso, dopo l'elezione del sindaco (avvenuta con i 20 voti dei consiglieri dei partiti comunista, socialista, socialproletario e mpl). Si era infatti constatata l'impossibilità di trovare un accordo per la formazione della Giunta, data la preclusione ribadita dal psi nei confronti del mpl.

Fino a oggi, invece, tutti i tentativi intrapresi per superare il punto morto sono falliti. Anche ieri sera, in una riunione proposta dal pci e dal partito socialproletario e alla quale hanno partecipato i consiglieri comunali che avevano votato per il sindaco, non è stata trovata l'intesa.

Certo le prossime ore, se saranno assai intense per la vita politica e amministrativa cittadina, saranno soprattutto decisive per le sorti locali del psi che a Verbania nel giro di un'amministrazione, ha perduto il seggio del sindaco, la maggioranza in Giunta, 1500 voti e due consiglieri comunali.

La situazione si presenta dunque sino a questo momento non meno difficile di come si presentava prima della rielezione del sindaco Manola.

A quell'epoca avevamo parlato di un articolo uscito su un settimanale locale con il quale l'ex parlamentare dc e già presidente della Provincia novarese, avvocato Natale Menotti, entrava in polemica con un manifesto socialista diffuso in città contro il movimento politico dei lavoratori che fa capo a Rattazzi. Menotti, dopo aver sottolineato «di non essere l'avvocato difensore del mpl», sosteneva che «una volta che il movimento è sorto con determinati presupposti e con prefissati traguardi, ha diritto di cittadinanza nella vita del comune come ce l'ha il psiu». A chiarire la sua posizione politica l'avvocato Menotti ci scrive ora una garbata lettera con la quale precisa che egli non si è schierato a fianco del capo del mpl Rattazzi che egli definisce un giovane preside intelligente, espulso qualche tempo fa dalla democrazia cristiana, promotore qui a Verbania del Movimento popolare lavoratori, e tuttavia mio sempre grande amico nonostante la sua diversa scelta politica».

Non si schiera a fianco del giovane, spiega perché se lo facesse la gente penserebbe «che almeno con lo spirito il vecchio ha abbandonato la sua vecchia casa che è stata prima quella del partito popolare italiano e poi quella della democrazia cristiana».

«E questo — dichiara — non è conforme a verità perché il vecchio sta sempre nel suo vecchio partito con il quale non ha nessuna bega di nessun genere con nessuna persona».

TACCUINO DEL LET

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Cazzarolo, corso Andrea Costa 7; Malvisi, corso Cavallotti 21; Bicocca, via Mazzucca 30; Conti, corso Mazzini 7; Comunale, villaggio Dalmazia.
ARONA — Negri, corso Marconi.
BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Pozzana, corso Roma 46.
DOMODOSSOLA — Bognoli, piazza Cavour.
OLEGGIO — Bonnetti, via Roma 70.
OMEGNA — Manegazzi, via Cavallotti.
VERBANIA — Rava, via Belnitini 22; Milazzo, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria Beatrice, personale del pittore [illegible] Giuseppe Ca[illegible].
OMEGNA — Al Portico d'Arte personale con litografie di Mario Tozzi. La mostra rimarrà aperta sino alla fine del mese.
ARONA — Alla Galleria d'arte Arona (corso Cavour 117), collettiva di pittori contemporanei. La mostra rimarrà aperta sino al 29 febbraio.
DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Pomarenica» (via De Gasperi) personale del pittore [illegible].
VERBANIA — Alla galleria Corsini, via San Vittore 34, personale del pittore Xanti Schawinski. La mostra resterà aperta sino al 13 aprile. Sono pure esposte opere di Avramidis, Cimiotti, Fontana, Croissant, Hadju, Grieshaber, Haklu, Hajek, Hartung, Heiliger, Kocnig, Lesh, Mavignier, Manet, Nele, Paumert, Peters, Pape...

...dero, Ria, Seitz, ... Wotruba.
BORGOMANERO — Spazio [illegible] ... di Nillo Tina... ... «L'incontro» ... di Nino Mingari...
OLEGGIO — Alla ... Roma 38, ... Andrea Na...

MERC

NOTIZIE

Non sono nell'amministrazione

Protestano i calzolai esclusi dall'ospedale

Il presidente della categoria ha inviato un ricorso al Consiglio di Stato e alla Regione chiedendo l'annullamento del decreto con cui si sono fatte le designazioni

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 23 febbraio.

E' legittimo, così come è composto, il consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Novara?

Il presidente della «Università dei calzolai» Giovanni Perrone sostiene di no e, con il patrocinio dell'avvocato Mario Burgarello, ha fatto ricorso al consiglio di Stato per chiedere l'annullamento di un decreto che la Giunta regionale piemontese aveva emanato il primo dicembre scorso. Riguarda l'inclusione nel consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore, del dottor Camillo Brustia e del geometra Silvano Sara, quali rappresentanti dell'istituto «De Pagave», considerato ente d'origine.

Il legale, nei motivi del ricorso, sostiene che non si è tenuto conto, nelle designazioni, che fra gli enti di origine c'era anche l'«Università dei calzolai». *«L'istituto De Pagave — si legge nel documento — come risulta storicamente provato dagli atti, non è l'ente che ha fatto sorgere l'Ospedale Maggiore e tanto meno ha partecipato al suo sviluppo ed alla sua amministrazione.*

Tolto di mezzo l'istituto De Pagave, il ricorrente indica nella «Università dei calzolai» la sola portatrice degli interessi originari, avendo fondato nel tredicesimo secolo l'ospedale San Giuliano che amministrò poi sino al 1929, anno in cui avvenne la «fusione» con l'Ospedale Maggiore e il De Pagave. Lo statuto del nuovo ente, all'articolo 17 stabiliva che nel consiglio di amministrazione facesse parte almeno un rappresentante dell'«Università dei calzolai» e tale diritto fu esercitato sino allo scorso anno, con l'entrata in vigore della legge ospedaliera.

Con le nuove disposizioni, il consiglio di amministrazione è risultato così composto: da cinque membri eletti dal Consiglio provinciale, da due nominati dal Consiglio comunale e da due persone designate dai cosiddetti enti di origine. Secondo il ricorrente, il medico provinciale ha sbagliato, nell'indicare il De Pagave quale ente originario e la Giunta regionale ha errato nel ratificare le nomine del dottor Brustia e del geometra Sara.

Per la verità, l'avv. Burgarello, per conto del presidente dell'«Università dei calzolai», Giovanni Perrone, aveva già presentato alla Regione un esposto sin dal novembre 1971, nel quale si faceva presente che si stava incorrendo in un vizio di legittimità e di merito, ma la Regione non aveva evidentemente ritenuti fondati i motivi, tanto che il primo dicembre decretava le nomine.

Il ricorso, oltre che al consiglio di Stato e alla Regione, è stato oggi notificato ai due interessati diretti, Brustia e Sara. C'è molta curiosità, in città, per questo «caso» che riporta oltre tutto alla ribalta l'«Università dei calzolai», una società di mutuo soccorso che ebbe un gran peso nel Medioevo, all'epoca dei «paratici», a Novara, tanto da avere un suo ospedale.

Piero Barbè

Lettera ai dirigenti

"Perché silenzio?"

Alla Bemberg si è al quindicesimo giorno di sciopero

Gozzano, 23 febbraio.

(f. a.) *Lettera aperta del consiglio di fabbrica ai dirigenti della Bemberg. Il documento, approvato dall'assemblea, è stato consegnato oggi agli interessati e sarà reso pubblico domani.*

La lettera è indirizzata ai signori Bonacina, De Bernardi, Donati, Lanza, Della Torre, Dipietramaria, Faraci e Miglierina (ex sindaco di Gozzano) che costituiscono lo stato maggiore dello stabilimento locale attorno ai direttori Ajmerito e Cerutti.

«Oggi si compie il quindicesimo giorno di sciopero», *scrivono le maestranze agli otto dirigenti aziendali.* «Ciò che sta avvenendo alla Bemberg non è più una vertenza normale causata da motivi economici. E' un conflitto sociale di estesa gravità che pone in gioco, soprattutto, principi e valori umani, cioè un diverso modo di intendere i rapporti tra capitale e lavoro e i limiti entro cui la direzione deve esercitare il suo potere decisionale».

Gli estensori del documento ricordano che la lotta delle maestranze gozzanesi ha avuto il conforto della solidarietà delle amministrazioni comunali dei paesi vicini, della regione, di enti e associazioni, dell'episcopato e del clero, della popolazione tutta: «Da parte vostra, invece, silenzio e assenza. Non sappiamo chi che pensate. Sappiamo soltanto che prima dello sciopero non vi siete affatto prodigati per evitarlo, ma solo per farlo fallire».

Nella lettera ai dirigenti si precisa tuttavia che la porta è aperta per una ripresa del colloquio.

Rinviato il processo ai dipendenti Enel

Verbania, 23 febbraio.

(a.c.) E' stato rinviato a nuovo ruolo, per permettere di eseguire un'accurata perizia tecnico idraulica sul luogo della disgrazia e sul bacino più a monte, un processo che vedeva imputati di omicidio colposo il direttore settoriale dell'Enel per la zona dell'Ossola, ingegner Stefano Campara, il capotecnico della centrale Enel di Morasco, Annibale Cecchetti, il capotecnico dell'Enel Luigi Tartaglino e l'operaio dello stesso Ente, Alberto Ambiel, addetto al funzionamento delle chiuse di Fondovalle (Formazza).

Sono tutti accusati di aver provocato la morte, per errori di manovra o altro, di due persone per essere immerse nel fiume Toce, il 15 agosto di quattro anni fa, masse d'acqua tali da provocare un'improvvisa ondata di piena che aveva sorpreso gli sventurati (e altre persone, che si sono poste in salvo) sul greto del fiume, fino a quel momento in magra.

Dopo l'inizio del dibattimento (uno degli imputati, l'Ambiel, non era presente perché bloccato in alta val Formazza dalle valanghe), i difensori, avvocati Di Terzi e Panier Bagat, hanno avanzato, motivandola con un'ampia documentazione, la necessità ai fini processuali che fosse compiuta una perizia tecnica sui luoghi della tragedia, e il tribunale (presidente dottor Longodorni) ha accettato la richiesta rinviando il processo a nuovo ruolo e disponendo per la nomina di un perito idraulico.

Denunciati altri 2 giovani per la rapina di Grignasco

(Dal nostro corrispondente)
Grignasco, 23 febbraio.

(g. g.) Francesco Saullo e Cono Alessandro, i due rapinatori della agenzia di Grignasco della Banca Popolare di Novara arrestati cinque giorni fa, avrebbero avuto due complici. Sarebbero Grazia Alessandro, 20 anni e Concetto Alessandro 25, entrambi di Solaro (Milano), rispettivamente sorella e cugino di uno dei due arrestati.

I carabinieri, a conclusione delle indagini, hanno infatti potuto accertare che la ragazza e il giovane hanno fatto sparire la metà del bottino (un milione e mezzo) e le due pistole servite, al momento della rapina per intimorire i tre impiegati e le due clienti. I due sono stati denunciati a piede libero.

L'inchiesta si è conclusa ed il fascicolo è stato trasmesso oggi dai carabinieri alla Procura della Repubblica di Novara. Durante le indagini è stato pure accertato che il Saullo, «cervello» del colpo all'istituto di credito del suo paese, la settimana precedente la rapina aveva rubato cinque auto e alcune decine di migliaia di lire all'oratorio maschile di Grignasco.

Anche a Oleggio caffè a 80 lire

Oleggio, 23 febbraio.

Anche ad Oleggio il prezzo della tazzina di caffè e del cappuccino è stato portato rispettivamente a 80 e 120 lire. Oleggio era uno dei pochi centri della provincia novarese ove i bar avevano voluto mantenere invariati i prezzi delle consumazioni dopo gli aumenti che avevano colpito nei mesi scorsi quasi tutti i generi di consumo.

Per milioni di camini ormai soltanto 250 "omini neri,,

"In riva al lago dove son nato,,

Sabato si riuniranno tutti a convegno a Santa Maria Maggiore - Una categoria di artigiani destinata a estinguersi - A Massino Visconti un parrucchiere ha lanciato l'idea di dedicare agli spazzacamini un monumento - I fratelli Milani che lavorano sui tetti per tradizione di famiglia e il «pensionato» che ha dovuto smettere perché è ingrassato troppo - La «diavolina», una nemica contro la quale non c'è difesa

Stresa. Franco Milani e il fratello Giuseppe: spazzacamini per tradizione di famiglia (Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 23 febbraio.

Domanda imbarazzante: quanti camini ci sono in Italia? Impossibile rispondere, anche perché nessuno li ha mai censiti. Si può però essere certi di non sbagliare se si parla di milioni di camini che ogni anno devono essere scrupolosamente puliti, liberati dalla caligine e dalle incrostazioni che vi si formano. Ecco allora un'altra domanda alla quale possiamo rispondere con la massima esattezza: quanti sono in Italia gli «omini neri», terrore delle nostre notti di infanzia, capaci di intrufolarsi nelle canne fumarie? Duecentocinquanta, non uno di più.

Un ricordo

La cifra, come dicevamo, è esatta: a fornirla è il presidente dell'Associazione nazionale degli spazzacamini, che è stata costituita nel 1969 a Massino Visconti e che ha in questo paese la sua sede. Tino Manni ne è diventato il presidente pur dedicandosi a un mestiere assai diverso: è parrucchiere per signora, ma è stato anche il primo in Italia ad occuparsi dei problemi degli spazzacamini. Oggi sta raccogliendo fondi per la costruzione di un monumento allo spazzacamino che sorgerà, non appena possibile, a Fisero. Anche per questo scopo, ma non soltanto per questo, è stata organizzata una manifestazione che si svolgerà sabato sera a Santa Maria Maggiore, all'Hotel Sporting. Si tratta della consegna dello «Spazzacamino d'oro», una statuetta che ogni anno sarà assegnata a una personalità che abbia dato un particolare contributo alla soluzione dei problemi di questa e di altre categorie di artigiani e lavoratori. Quest'anno è stato scelto Nicolazzi, deputato socialdemocratico di Borgomanero, che riceverà il riconoscimento sabato alle 24, dopo il cenone, presenti tutti gli spazzacamini della zona.

Abbiamo detto «tutti», ma Bruno Manni sarà già contento se riuscirà a metterne insieme una decina: è ben difficile trovarne di più, perché gli spazzacamini stanno scomparendo, diventano ogni giorno più rari, e forse fra non molto saranno soltanto un ricordo. Ce ne siamo accorti noi che, per spiegarci le ragioni di questa crisi, abbiamo voluto rivolgerci a uno di loro.

Dopo molte ricerche abbiamo finalmente trovato Franco Milani, 42 anni, che abita ad Omegna, in via Citerio 66, e lavora in coppia con il fratello Giuseppe, 37 anni. Per loro fare gli spazzacamini è una tradizione di famiglia: lo era il padre, Luigi, che si è guadagnato la vita andando sui tetti per 50 anni, e che ha insegnato il mestiere a tutti e due. Lo erano due zii che hanno fatto questo lavoro da quando erano bambini.

Quindi per Franco e Giuseppe Milani diventare spazzacamini è stata una cosa naturale, e se dovessero tornare indietro ripeterebbero la medesima scelta. Però non se la sentono di dare torto ai giovani che non vogliono saperne, che preferiscono qualsiasi altro mestiere. «E' un lavoro faticoso, pericoloso, sporco — *dice Franco, mentre Giuseppe, più timido, approva a cenni* —. Stiamo sempre sui tetti anche con la pioggia, il gelo: basta un momento di disattenzione per perdere l'equilibrio e cadere. Ne sono morti tanti in questo modo».

E non è solo pericoloso per questo: passando le giornate a pulire camini respirando fuliggine, i polmoni possono ammalarsi.

Gli inconvenienti sono anche altri. Giuseppe, ad esempio, è uno scapolo. La sera vorrebbe uscire e andare a ballare con le ragazze, ma ha un problema in più degli altri: ogni volta deve stare tre quarti d'ora nella vasca da bagno con abbondanti dosi di detersivo (proprio detersivo, quello per le stoviglie) per essere presentabile.

In cambio di tutti questi inconvenienti il mestiere offre una contropartita: gli spazzacamini sono pochi, e proprio per questa ragione sono ben pagati. «Per ogni camino da pulire — *dice Franco Milani* — chiediamo 8-10 mila lire a seconda dell'altezza. Possiamo farne anche dieci al giorno, perché non impieghiamo più di mezz'ora. In media, però, in una giornata ci capitano tre, quattro lavori».

Vorremmo che ci spiegassero esattamente in che cosa consiste la pulizia di un camino, ma i fratelli Milani devono scappare: c'è chi ha bisogno urgente di loro. Cerchiamo altri «omini neri» ai quali porre la domanda. Ci dicono che possiamo trovarne, soprattutto anziani, ormai in pensione, a Santa Maria Maggiore.

Oggi centro sciistico famoso, una volta era un vivaio di spazzacamini. Di qui partivano ogni inverno decine di uomini e andavano in giro per l'Italia, e molti anche all'estero, per fare «il mestiere più sporco che ci sia». Francesco Bona ha 52 anni, ma ha dovuto smettere perché si è ammalato, ora vive nella sua baita, in una frazione sopra il paese.

Ha ancora tutti gli attrezzi e ci spiega, con un po' di nostalgia, che gli utensili sono due soprattutto: il riccio, una specie di stella con decine di lamine metalliche che si fa scendere nella canna, e la raspa che serve per togliere le incrostazioni. Per usarla bisogna entrare dentro al camino, cosa che sono i bambini a fare. «L'ho fatto per un po' anch'io — dice — ma sono cresciuto in fretta e sono diventato troppo grasso per infilarmi nelle canne fumarie. D'inverno, quando c'è la neve, non si trova lavoro da queste parti. Io allora, per anni, a novembre me ne andavo da casa in bicicletta e giravo tutta la Lombardia. Dormivamo nei fienili, nelle stalle, dove trovavamo da lavorare. In primavera, quando tornavo con qualche spicciolo, mia moglie mi preparava una tinozza e mi ripuliva con stracci e spazzoloni. Non mi lavavo per sei mesi, e lei non voleva neppure avvicinarsi a me prima di quel lavacro».

Fuliggine

Accanto a lui abitano altri due spazzacamini: Battista Parnetti, 74 anni, e un altro Francesco Bona, 78 anni, che però non è parente di quello con la moglie «igienista». Battista Parnetti sente parlare delle tariffe dei suoi colleghi di oggi e quasi non riesce a crederci. «Una volta sono salito su una ciminiera alta 30 metri — *ricorda* —. Quando l'ho pulita tutta, il padrone mi ha dato 25 lire: ero felice».

«Io giravo a piedi di cascina in cascina, con un collega. In una stagione facevo centinaia di chilometri. Continuavamo a gridare "spazzacamino", sperando che qualcuno ci chiamasse. Finito un lavoro magari ci pagavano dandoci la fuliggine che avevamo tolta, e che vendevamo per pochi centesimi, un po' di ricotta e qualche ago per cucire, da portare alle nostre mogli. Altro che 10 mila lire per camino».

Piano piano nei tre amici riaffiorano i ricordi. Quelli brutti, come le mattine d'inverno su un tetto viscido per la pioggia, per il gelo. Ma anche quelli belli, come i giorni che si guadagnava qualche spicciolo in più e allora, la sera, si beveva una bottiglia con gli amici, in qualche fienile, prima di addormentarsi accanto alla raspa e al riccio. Ma improvvisamente l'incantesimo si rompe. Uno dei tre pronuncia un nome, una «parola maledetta»: diavolina. Le voci si accavallano, sempre più forti. Si comprende una sola battuta, che tutti e tre ripetono concordi: «Non serve a niente».

Non serve a niente, ma ormai molti la usano, questa diavolina. E' una polvere che si mette nelle caldaie e che si brucia. La sua fiamma — dicono gli specialisti — ha il potere di sciogliere le incrostazioni, di pulire le canne fumarie. Come a dire la moderna diavoleria chimica che riuscirà a fare sparire definitivamente la categoria degli spazzacamini.

Gianni Gamberotta

Alla pretura di Borgomanero si parla di ragazzini picchiati

Per un ceffone dato alla figlia ha sparato e lo hanno incriminato di tentato omicidio

E' stato condannato per minaccia ed esplosione pericolosa - Preso a schiaffi da un passante un undicenne che infastidì due pensionati: querela rimessa - Due mesi a una giovane di Dormelletto che ha varcato i «confini proibiti» di Castelletto Ticino

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 23 febbraio.

Un ceffone affibbiato ad una ragazzina dalla lingua forse troppo lunga è stato la causa di una incriminazione che per poco non è finita nelle aule della Corte d'assise. Il processo in merito è stato celebrato questa mattina alla pretura di Borgomanero dopo che una denuncia per tentato omicidio era stata degradata in quella di minaccia aggravata e di esplosione pericolosa.

Imputato e protagonista numero uno della vicenda Antonio Greco, 41 anni, un immigrato calabrese che da qualche anno si è stabilito con la moglie e dieci figli in una cascina di Castelletto Ticino, in via Arunco 95, dove abitano, tra gli altri, anche i fratelli Francesco e Fortunato Bonomo, siciliani. Il fatto all'origine del procedimento giudiziario avvenne verso mezzogiorno del 15 settembre dell'anno scorso, nel cortile della cascina.

Una bambina di 11 anni, figlia del Greco, aveva tirato dei sassi alle galline dei fratelli Bonomo: Fortunato l'aveva richiamata, la piccola aveva risposto malamente e l'uomo le aveva dato uno sberla. Di qui la lite. Intervenne il padre, ci fu una zuffa tra lui e Fortunato Bonomo, arrivarono altri per dividerli o per prendere parte alla rissa (nelle deposizioni si parla della moglie del Greco che con una scopa colpiva Fortunato) e arrivò infine il colpo di pistola.

A sparare fu il Greco, in direzione di Francesco Bonomo che accorreva in aiuto del fratello, o per sbaglio come ha sostenuto l'imputato. In un primo momento ci fu una denuncia per tentato omicidio, ma il giudice istruttore, su richiesta del p.m., dichiarò di non doversi procedere per insufficienza di prove e rimise gli atti alla pretura di Borgomanero. «Il colpo mi è partito accidentalmente, mentre estraevo la pistola», *si è giustificato questa mattina il Greco.* «Ha sparato deliberatamente», *lo ha accusato Francesco Bonomo.* «Ha sparato per terra», *ha raccontato il teste Luciano Costa.* «Ha sparato per spaventare», *ha detto un'altra testimone, Maria Teresa Mastrocinti.*

Il pretore Venanzi (cancelliere Lopez, p.m. Allegra, difesa Borgna) ha emesso sentenza di condanna ad un mese e mezzo di reclusione e 30 mila lire di ammenda ordinando inoltre la confisca dell'arma.

Un altro ceffone era toccato all'undicenne Massimo Scavazzin di Pogno. Bisogna però dire che il ragazzo era andato a cercarselo: secondo il rapporto dei carabinieri, aveva infastidito, giocando con l'acqua della fontana di piazza Alpini, i pensionati Pietro Anchisi, 67 anni, ed Ernesto Paracchini, 77, tanto che questi erano stati costretti ad andarsene. Piero Solda, 51 anni, via Gozzano 10, lo aveva redarguito, il ragazzo avrebbe risposto con parolacce come «vigliacco» e «bastardo» e l'uomo gli aveva mollato uno schiaffo. Conseguente denuncia del padre, che ha poi rimesso la querela.

Di diverso tenore la storia di Piera Maiocchi, 25 anni, di Dormelletto, via Riviera 6. La questura di Novara le aveva intimato di non mettere piede per tre anni nel territorio di Castelletto Ticino, ma i carabinieri l'avevano sorpresa il 17 settembre scorso. «La mia cliente — ha detto il suo difensore — si trovava sulla strada che divide il territorio di Dormelletto da quello di Castelletto Ticino». *Ma i carabinieri, hanno testimoniato che si trovava al di qua della mezzeria che fa da confine fra i due comuni.*

La condanna è stata di due mesi e 20 giorni. L'interessata è giunta a processo finito: aveva trascorso la notte in guardina a Novara essendo incappata ieri sera in una retata della questura.

Pasquale Talarico, 43 anni, e Celso Quartesan, 37, entrambi di Borgoticino, dovevano rispondere di ubriachezza molesta. I due erano finiti volontariamente alla caserma dei carabinieri mentre il Talarico inseguiva l'amico facendogli proposte oscene. Quattro mesi e mezzo di arresto per il primo, 50 mila lire di ammenda per il Quartesan.

Per sottrazione di oggetti pignorati i coniugi Duilio Villa, 50 anni, e Antonia Massarenti, 41, sono stati condannati rispettivamente a 60 mila e 40 mila lire di multa.

Un mese di arresto e 100 mila lire di ammenda per Armando Cicco, 31 anni, di Borgoticino, via Vittorio Emanuele 46, per aver guidato un'auto non assicurata.

Quaranta giorni di prigione e 55 mila lire di ammenda per Pier Angelo Sacco, 24 anni, di Agrate Conturbia, Cascina Virginia 7, per aver guidato una moto senza patente.

Vittorio Masiero, 57 anni, di Varallo Pombia, Cascina Camporello, è stato condannato a 7 mesi di reclusione per aver rotto il lucchetto di un passaggio a livello privato sulla linea ferroviaria Novara-Arona.

Per caccia abusiva Damiano Capuozzolo, 30 anni, di Borgoticino, via Cavour 12, ha avuto 15 giorni di arresto e 80 mila lire di ammenda.

Francesco Allegra

Sabato a Verbania il consiglio si riunisce per fare la Giunta

La situazione è tuttora molto confusa, data la preclusione ribadita dal psi nei confronti del mpl che fa capo a Rattazzi - Nella polemica ha preso posizione anche l'ex presidente della Provincia, avv. Menotti

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 23 febbraio.

(a. c.) Il consiglio Comunale di Verbania è stato convocato per sabato sera, 26 corrente, alle ore 21 con all'ordine del giorno l'elezione della Giunta.

Com'è noto, la seduta era stata sospesa e rinviata a data da destinarsi, alle due del mattino del 12 febbraio scorso, dopo l'elezione del sindaco (avvenuta con i 20 voti dei consiglieri comunisti, socialisti, socialproletario e mpl). Si era infatti constatata l'impossibilità di trovare un accordo per la formazione della Giunta, data la preclusione ribadita dal psi nei confronti del mpl.

Fino a oggi, invece, tutti i tentativi intrapresi per superare il punto morto sono falliti. Anche ieri sera, in una riunione proposta dal pci e dal partito socialproletario e alla quale hanno partecipato i consiglieri comunali che avevano votato per il sindaco, non è stata trovata l'intesa.

Certo le prossime ore, se saranno [illegible] intense per la vita politica e amministrativa cittadina, saranno soprattutto decisive per le sorti locali del psi che a Verbania nel giro di un'amministrazione, ha perso [illegible] dato il seggio del sindaco, la maggioranza in Giunta, 1500 voti e due consiglieri comunali.

La situazione si presenta dunque sino a questo momento non meno difficile di come si presentava prima della elezione del sindaco Manola.

A quell'epoca avevamo parlato di un articolo uscito su un settimanale locale con il quale l'ex parlamentare dc e già presidente della Provincia novarese, avvocato Natale Menotti, entrava in polemica con un manifesto socialista diffuso in città contro il movimento politico dei lavoratori che fa capo a Rattazzi. Menotti, dopo aver sottolineato con i suoi essere l'avvocato difensore del mpl, sosteneva che «una volta che il movimento è sorto con determinati presupposti e con prefissati traguardi, ha diritto di cittadinanza nella vita del comune come l'ha il psi». A chiarire la sua posizione politica l'avvocato Menotti ci scrive ora una garbata lettera con la quale precisa che egli non si è schierato a fianco del capo del mpl Rattazzi che egli ha definito «il preside intelligente, espulso qualche tempo fa dalla democrazia cristiana, promotore qui a Verbania del Movimento popolare lavoratori, e tuttavia mio sempre grande amico nonostante la sua diversa scelta politica».

Non si schiera a fianco del giovane, spiega perché se lo facesse la gente penserebbe «che almeno con lo spirito il vecchio ha abbandonato la sua vecchia casa che è stata prima quella del partito popolare italiano e poi quella della democrazia cristiana».

«E' questo — dichiara — non è conforme a verità perché il vecchio sta sempre nel suo vecchio partito con il quale non ha nessuna bega di nessun genere con nessuna persona».

TACCUINO DEL LETTORE

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Cazzarolo, corso Andrea Costa 7; Malvini, corso Cavallotti 21; Bianchi, via Sforzesca 97; Conti, corso Mazzini 7; Comunale, villaggio Dalmazia.
ARONA — Negri, corso Matteotti.
BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Pozzone, corso Roma 88.
DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cavour.
OLEGGIO — Bozzini, via Roma 36.
OMEGNA — [illegible], via Cavallotti.
VERBANIA — Rapp, via [illegible] 22; Nisair, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria Beatrice, personale del pittore [illegible] Giuseppe Cagnoli.
OMEGNA — Al Portico d'Arte personale con litografie di Mario Tozzi. La mostra rimarrà aperta fino alla fine del mese.
ARONA — Alla Galleria d'arte Arona (corso Cavour 117), collettiva di pittori contemporanei. La mostra rimarrà aperta fino al 29 febbraio.
DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Permanente» (via De Gasperi) personale del pittore scultore Claudio Pantieri.
VERBANIA — Alla galleria Comisal, via San Vittore 34, personale del pittore Xanti Schawinski. La mostra rimarrà aperta fino al 13 aprile. Sono pure esposte opere di [illegible], Cimiotti, Fontana, Crippa, [illegible], Helliger, Koenig, Lotti, [illegible], Moore, [illegible], Piacesi, Pomodoro, Ris, Seitz, Uecker, Vasarely, Wotruba.
BORGOMANERO — Alla Galleria Spazzapan (corso Cavour 179), personale di Nillo Tinazzi. La mostra resterà aperta fino a domani. Alla Galleria «L'Incontro» (corso Roma 89) personale di Nino Mingari.
OLEGGIO — Alla galleria «Oleggese», via Roma 38, personale del pittore gallaratese Andrea Nenia fino al 3 marzo.

MERCATI

Mercati oggi a: Novara, Borgo Ticino, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Malesco, Omegna, Premosello, [illegible], Suno, Varzo, Villadossola.
Prezzi al mercato settimanale del bestiame a Oleggio (capi esposti 180): giovenche grasse di prima qualità da 490 a 520 lire al kg; vitelli grassi di prima qualità da 850 a 910; vitelli grassi di seconda qualità da 800 a 850; vacche di prima qualità da 300 a 330; vacche di seconda qualità da 220 a 250; tori da 500 a 550.

NOTIZIE IN BREVE

Un dibattito sui problemi della scuola, organizzato da Cgil, Cisl e Uil, si svolgerà stasera alla sede dei metalmeccanici di Omegna, in via De Amicis.
I soci della Pro Loco di [illegible] Sesia si sono riuniti nel salone della sala consiliare del municipio [illegible] do il bilancio preventivo per il 1972.
Una conferenza sugli usi e costumi del Nepal è stata tenuta nella biblioteca Antonelli di Ghemme dal professor Cesare Surano.
Il congresso provinciale delle Acli novaresi si svolgerà domenica all'auditorium «Giovanni XXIII», della «Famiglia studenti» a Verbania Intra.

Scrivono al giornale i cittadini di 13 anni

"Questa è la nostra città„

«Cronache del Novarese», d'intesa con il provveditorato, indice un concorso per un tema tra gli studenti che frequentano le classi terza media nella provincia di Novara - Gli autori degli elaborati migliori saranno ospiti de «La Stampa» a Torino

In questi giorni gli studenti di tutte le terze medie della provincia di Novara sono alle prese con un tema (in classe o a casa) un po' diverso dal solito, che esce dagli schemi strettamente didattici: «Lettera al giornale sui problemi della mia città». Si tratta di un concorso (reclamizzato con la locandina riprodotta a fianco) che La Stampa - Cronache del Novarese, d'intesa con il provveditore agli studi della provincia interessata, ha bandito, appunto, fra tutti gli alunni delle terze medie inferiori. Le scuole compiranno una prima selezione degli elaborati nella misura del 10 per cento: Agli autori sarà offerto il libro Frontiere senza pace di Giovanni Giovannini (editore Mursia). Una giuria effettuerà poi la selezione finale scegliendo trenta temi. I trenta vincitori saranno invitati a Torino in visita allo stabilimento de La Stampa, ospiti del giornale.

Questo, per sommi capi, il regolamento del concorso. Un concorso insolito, come si diceva, scelto appositamente. I «problemi della mia città» sono un argomento che, a prima vista, sembrerebbe fuori dalla portata della mentalità, e degli interessi, di un ragazzo di 13-14 anni. Si fa un gran parlare, in effetti, di educazione civica da impartire nelle scuole per preparare i ragazzi ai problemi che dovranno affrontare una volta adulti, ma, in pratica, e non per cattiva volontà dei docenti, tale insegnamento viene il più delle volte relegato in secondo piano, se non escluso addirittura. Oppure per educazione civica il più delle volte s'intende il rispetto dei regolamenti stradali o argomenti del genere.

Eppure, i ragazzi spesse volte dimostrano molta sensibilità verso i problemi spiccioli della loro città, del quartiere in cui devono vivere, dove, magari, non hanno spazio per giocare: una sensibilità che l'adulto, proprio in quanto tale, non ha più perché smaliziato o amareggiato di come vanno le cose.

E allora, ci siamo detti, lasciamo per una volta campo libero ai bambini, questi veri osservatori dei cosiddetti grandi: diamo loro occasione di dire, senza peli sulla lingua, che cosa pensano della comunità in cui vivono, delle condizioni in cui gli adulti li costringono a vivere. Potrebbe venirne fuori un quadro molto più aderente alla realtà di quello che ognuno di noi si è fatto nel suo intimo o per convinzione politica o per assuefazione al tran-tran di tutti i giorni.

In fondo, anche questo è una «educazione civica»: insegnare ai bambini a prendere coscienza dei problemi che li attorniano, a suggerire un modo per risolverli. E se lo faranno, senza dubbio, con una certa dose di ingenuità, è anche certo che li indicheranno, questi problemi, nel modo più semplice possibile.

I bambini guardano e giudicano noi e le nostre azioni più di quanto pensiamo: dal concorso che La Stampa - Cronache del Novarese ha lanciato, potrebbe addirittura scaturire la soluzione di problemi che si ritengono insuperabili.

Per questo motivo la giuria incaricata della selezione finale terrà conto non soltanto della forma dei componimenti, ma anche, se non soprattutto, del contenuto che in ognuno di essi il piccolo «giudice» avrà inteso inserire.

LA STAMPA

Gromyko in Giappone — i colloqui di Colombo dei repubblicani

i ragazzi della provincia di Novara scrivono a La Stampa sui problemi della loro città

Per i problemi urgenti

Villadossola: incontro tra sindaco e cittadini

(Dal nostro corrispondente)
Villadossola, 23 febbraio.

(a.v.) Nel salone dell'Auditorium della nuova media di Villadossola si è tenuta un'assemblea pubblica, promossa dalla giunta comunale, per discutere i principali problemi del centro industriale ossolano in un colloquio «diretto» con gli amministratori.

Non è la prima volta che la giunta promuove iniziative del genere: assemblee aperte a tutta la cittadinanza si sono già tenute sul problema occupazionale, sul tema delle attrezzature sportive e in altre occasioni.

«E' un incontro — dicono gli amministratori di Villadossola — *che ci permette di non perdere i contatti con la popolazione attiva e di sentire dalla viva voce dei cittadini le loro esigenze, unite, spesse volte, a preziosi suggerimenti».*

La discussione si è iniziata con una relazione del sindaco, Plinio Perazzi Maffiola, sull'attività svolta dal Comune. Dopo aver registrato la «delusione» di Villadossola per la mancata costituzione della «Comunità delle valli ossolane», il sindaco ha accennato al positivo esito dell'ultima riunione dei consigli di valle ossolani per la legge sulla montagna e al proposito di ottenere il riconoscimento di «circondario» previsto dalla legge regionale per tutto l'Alto Novarese.

Per il problema della casa, Plinio Perazzi ha rilevato il successo ottenuto con le prime realizzazioni di case Gescal, per 26 appartamenti, e con l'impegno dell'Istituto Autonomo Case Popolari per altri 24 appartamenti da consegnare a riscatto.

Lamentato, invece, il ritardo nella concessione del mutuo di cento milioni per opere di urbanizzazione primaria nell'ambito del Pep, Perazzi ha parlato delle opere intraprese per migliorare il collegamento con le frazioni e ha aggiunto che *«in un centro industriale come Villadossola, l'amministrazione tiene ben presente il tema dell'inquinamento e la tutela della salute dei cittadini».* Il Comune ha già adottato il regolamento per le acque inquinanti e ha chiesto alle industrie locali quali sono le modifiche a cui intendono ricorrere in seguito alle nuove disposizioni. La «Sismas» (il più grosso stabilimento siderurgico di Villadossola, con duemila operai) ha risposto che è in fase di realizzazione, presso lo stabilimento locale, un impianto di «abbattimento» dei fumi dell'acciaieria e di neutralizzazione delle acque acide provenienti dalla lavorazione del reparto trafileria. La «Pietro Maria Ceretti» sta ammodernando il laminatoio per eliminare le nafte. Infine, la Rhodiatoce di Villadossola ha adottato sistemi per l'eliminazione dei cianuri dalle acque di scarico.

«E' stato anche chiesto — ha precisato il sindaco — *da parte del Comune, l'inserimento del nostro territorio nella legge di salvaguardia per gli inquinamenti atmosferici, ma si ha una certa difficoltà a reperire i dati richiesti in appoggio alla domanda».* Il primo cittadino ha poi elencato alcuni obiettivi che l'Amministrazione comunale si propone di realizzare quest'anno: saranno chiesti mutui per opere pubbliche (fra cui il sottopassaggio sulla statale del Sempione, nella zona del villaggio Sismas); sarà iniziata la costruzione della nuova caserma dei vigili del fuoco e sarà avviato lo studio per il nuovo municipio.

Alla relazione del sindaco sono seguiti numerosi interventi. Il presidente del comitati scuola - famiglia di Villadossola, Desiderio Falda, ha chiesto che l'ordine del giorno votato dal Comune sul problema del ritardo delle nomine degli insegnanti sia inviato a tutti gli altri comuni della provincia; alcuni cittadini si sono soffermati sul servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, chiedendo chiarimenti agli amministratori. Una signora ha invece chiesto delucidazioni sul meccanismo di applicazione della tassa di famiglia e sulle quote di abbattimento. Un giovane, Carlo Squizzi, ha annunciato la costituzione di cooperative a Villadossola per usufruire dei benefici previsti dalla nuova legge sulla casa.

«Il lago dei cigni» stasera al teatro Coccia

Novara, 23 febbraio.

Domani sera gli «Amici della musica», in collaborazione con la delegazione del teatro Coccia, presenteranno uno spettacolo di balletti dedicato alla Banca Popolare di Novara per il centenario della sua fondazione. Il balletto dell'opera di Stato di Kosice (Cecoslovacchia), composto da cinquanta ballerini e dall'orchestra, si esibirà ne *Il lago dei cigni* di Ciaikovsky.

Le prenotazioni dei posti si sono esaurite in pochi giorni e domani sera il Coccia vivrà un'altra di quelle serate artistiche che l'avevano portato tra i migliori teatri di tradizione italiani.

ARONA — I vigili del fuoco sono stati impegnati in corso Liberazione, per domare un incendio scoppiato in una lavanderia a secco, nei pressi dell'asilo infantile Bottelli.

Il sindaco non cede, il parroco nemmeno

Vespolate: tutti giuristi per merito di una stalla

In paese se ne discute accanitamente parteggiando chi per l'uno e chi per l'altro - Domenico Piana ne parla ai consiglieri, ma non ammette pubblico

(Dal nostro inviato speciale)
Vespolate, 23 febbraio.

«Se non ci fossero di mezzo magistratura ed avvocati — dicono a Vespolate — *da questa storia della stalla che vede l'uno contro l'altro sindaco e parroco, si potrebbe trarre una farsa».* C'è, per la verità, chi, oltre ai diretti interessati, trova la vicenda molto interessante. Sta di fatto che se ne discute e mai come in questi giorni gli abitanti di Vespolate sfoggiano una certa cultura giuridica dando al «caso» — a seconda che parteggino per l'uno o l'altra parte — un'interpretazione diversa.

La questione, grosso modo, sta in questi termini. Il parroco, don Giuseppe Biffi, decide, qualche tempo fa, di costruire una «Casa della gioventù» usufruendo del terreno sul quale sorge un cascinale di proprietà parrocchiale. L'affittuario viene trasferito in altro «rustico» sempre appartenente alla parrocchia, nel frattempo restaurato, ma tra non pochi contrasti.

A questo progetto, infatti, si oppone il sindaco, Domenico Piana: sostiene che le trasformazioni violano la legge urbanistica perché in via Cavour, dove è stato trasferito l'agricoltore-affittuario, non può essere accettata una stalla, essendo quella una strada del centro abitato. Il sindaco ordina la sospensione dei lavori ma la pretura dà ragione al parroco. Il primo cittadino, allora, in assenza del «messo notificatore», si sostituisce a lui per una nuova ingiunzione. Tale azione viene ritenuta illecita e la procura della Repubblica notifica al Piana «avviso di reato» per falso ideologico ed altro.

L'istruttoria è aperta, ma il sindaco non si arrende e proprio in questi giorni ha fatto notificare un'altra ordinanza al parroco. E' praticamente identica alla prima, ma si richiama ad un disposto della legge urbanistica che vuole sia notificata una seconda ordinanza entro trenta giorni, pena la decadenza del provvedimento adottato.

E' una storia che si trascina da un paio di mesi e che minaccia, dopo la notifica «dell'avviso di procedimento», la vera e propria incriminazione del primo cittadino di Vespolate. Il parroco, dal canto suo, non ha perso tempo e con il patrocinio dell'avvocato Bigotta si è costituito parte civile.

La vicenda è stata discussa un paio di volte in Consiglio comunale, ma il sindaco ne parla più volentieri nel corso di riunioni cosiddette «informali», dove ci sono sì i padri coscritti, ma non il pubblico. Nell'ultima di queste riunioni sembra che il Piana abbia affermato perentoriamente che la legge e la ragione sono dalla sua parte e che intende andare sino in fondo.

Piero Barbè

VERBANIA — I ladri sono entrati nel bar di Madonna di Campagna, in viale Azari, rubando centomila lire e liquori.

VERBANIA — Il tribunale ha condannato a 13 giorni di reclusione e 700 mila lire di ammenda per contrabbando di sigarette, e a 4 mesi di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale, Elio Bottacchi, 22 anni, di Premeno.

Lo ha mandato il prefetto, mentre gli svizzeri sono bloccati

Macugnaga: i turisti fanno a botte per salire sull'elicottero di fortuna

Sono riusciti a tornare a valle in cento e altri hanno affrontato la traversata a piedi della zona ostruita dalle valanghe - In paese scarseggia il combustibile per il riscaldamento e in molte case manca l'acqua

(Dal nostro corrispondente)
Macugnaga, 23 febbraio.

Con i voli dell'elicottero da trasporto della casa produttrice «Agusta», altri cento turisti hanno potuto lasciare oggi Macugnaga. Le comunicazioni stradali con la stazione alpina novarese sono sempre interrotte dalle valanghe cadute tra Ceppomorelli e Pestarena.

Anche oggi i lavori di sgombero sono proseguiti con l'impiego di uomini e mezzi meccanici. Le squadre hanno ormai raggiunto le valanghe che si sono staccate dai canaloni della «Rossa» e della «Vena», dove la massa nevosa è di un'altezza imponente. Le squadre impegnate nello sgombero lavoreranno per tutta la notte; con ogni probabilità sarà necessario scavare un tunnel nella neve per consentire il passaggio delle auto. Per la riapertura della strada, comunque, ci vorrà ancora qualche giorno.

In questo quadro si colloca la necessità, per molti dei turisti bloccati a Macugnaga, di lasciare la località per impegni particolarmente urgenti. In paese si cita il caso di un famoso chirurgo inglese, che era ospite di Macugnaga con un gruppo di connazionali e che sarebbe sceso a Domodossola con uno degli elicotteri della «Air Zermatt» che sono stati «fermati» ieri sera dai carabinieri di Domodossola: il chirurgo avrebbe dovuto eseguire un difficile intervento oggi in un ospedale londinese.

Oggi i voli dei due elicotteri svizzeri sono stati sostituiti con quelli del più capace «Agusta» (ogni volo poteva trasportare fino a undici passeggeri con i rispettivi bagagli), giunto a Macugnaga per interessamento del prefetto di Novara. I trasporti dei passeggeri sono stati effettuati dall'«Agusta» a titolo completamente gratuito. Il velivolo si è depositato sulla piazza fra Staffa e Pecetto, nel primo pomeriggio. Centinaia di turisti erano ad attenderlo, già pronti con i bagagli. Durante i primi voli, forse a causa del nervosismo per il prolungato isolamento, c'è stato qualche incidente per la questione delle precedenze. Alcuni turisti sono anche venuti alle mani.

Assieme all'«Agusta», a Macugnaga è giunto anche un elicottero dei carabinieri, i quali hanno poi svolto il servizio d'ordine, programmando le partenze dei turisti sulla base delle effettive necessità, e ben presto la situazione si è normalizzata. Non tutti coloro che erano in attesa, ovviamente, hanno potuto prendere posto sull'elicottero, per cui, con ogni probabilità, i voli riprenderanno domattina.

Molti turisti hanno lasciato, in questi giorni, la località anche a piedi, scortati, nell'attraversamento della zona delle valanghe, da guide del soccorso alpino e da maestri della scuola di sci di Macugnaga.

A Macugnaga, nel pomeriggio, il cielo si è nuovamente coperto e ha fatto la sua ricomparsa un sottile nevischio. Le autorità locali sperano che il tempo torni al bello perché la situazione possa normalizzarsi. Questa notte la temperatura era calata notevolmente e il gelo aveva favorito un certo assestamento del manto nevoso. «Non si può certamente dire che non esista più il pericolo di valanghe — dicono i responsabili del soccorso alpino — ma la situazione appare un po' migliorata rispetto a qualche giorno fa».

In paese, in molte abitazioni comincia a scarseggiare il combustibile per il riscaldamento; in molte case manca anche l'acqua potabile. Oggi il sindaco ha fatto eseguire una visita all'acquedotto per accertare i motivi della scarsità di erogazione. E' stata ventilata anche la possibilità di chiedere l'intervento di un elicottero per alimentare con una grossa pompa l'acquedotto comunale. Il problema sarà comunque studiato più dettagliatamente nella giornata di domani.

Alcuni impianti della stazione alpina, quelli delle piste dell'Alpe Bill, «Burki», hanno ripreso a funzionare e già oggi molti turisti si sono riversati sui campi di sci.

e. v.

Macugnaga. L'elicottero svizzero che ha fatto per un giorno servizio a pagamento di aereo-taxi. E' ora bloccato a Domodossola ed è in corso un'inchiesta. (Serv. a pag. 10)

Isolati cinque paesi

Situazione critica nell'Alta Valsesia

(Dal nostro corrispondente)
Varallo Sesia, 23 febbraio.

(g.g.) Sulle strade dell'alta Valsesia proseguono i lavori di sgombero della neve e delle valanghe. Sono sempre isolati i comuni di Alagna, Riva Valdobbia, Rima, Carcoforo e Rimella. Alcuni turisti sono scesi a valle con una marcia di undici chilometri, la distanza che separa Alagna da Mollia. Anche all'Alpe di Mera un gruppo di sciatori ha potuto lasciare la stazione: è stato portato a valle con un elicottero fatto intervenire da una società aerea svizzera.

Nei paesi isolati i viveri incominciano a scarseggiare; domani dovrebbero intervenire un elicottero dei carabinieri per rifornire di generi alimentari e di medicinali gli abitanti.

Il cielo è tornato nuvoloso e i montanari temono nuove precipitazioni, che potrebbero aggravare ulteriormente la situazione. Ad Alagna ed a Riva Valdobbia oggi è stata recapitata la posta: le guide alpine ed i carabinieri hanno svolto un prezioso lavoro lungo l'itinerario disseminato di valanghe.

In serata si è appreso che una grossa valanga si è staccata dal Corno Bianco ed è caduta in prossimità delle piccole frazioni della Valle Vogna isolate da alcuni giorni.

Si fanno intanto le prime valutazioni dei danni: alcune abitazioni dell'alta vallata del Sesia sono rimaste danneggiate dalle slavine, una ventina di baite sono crollate sotto il peso della neve, e presso Riva Valdobbia una passerella di legno sul fiume Sesia è stata tranciata di netto a metà dalla copiosa nevicata.

Comizio al Broletto

Oggi a Novara la Rossari e Varzi

Novara, 23 febbraio.

(p.b.) *«Tutti riconoscono che la situazione alla "Rossari e Varzi" è drammatica* — dicono i sindacalisti — *ma l'incontro a livello ministeriale già fissato per ieri a Roma che poteva sbloccare la crisi, è stato rinviato sine die».* Questa la motivazione dello sciopero di quattro ore di tutti i dipendenti gli otto stabilimenti Rossari e Varzi, proclamato per domani e di una manifestazione di protesta che verrà inscenata domattina a Novara.

Sono circa quattromila i dipendenti del gruppo ma domani, alla manifestazione, interverranno al completo soltanto le maestranze delle fabbriche di Galliate, Trecate, Varallo Pombia e Borgomanero, mentre da Ivrea, Bergamo e Lonate Pozzolo, converranno in città, in autopullman, massicce rappresentanze. Ci sarà un corteo attraverso le vie del centro ed un comizio al Broletto.

Come è noto la situazione alla Rossari e Varzi si è fatta ultimamente allarmante: alla crisi del settore tessile si accompagna una crisi interna di carattere finanziario. I dirigenti hanno detto chiaramente che la sopravvivenza dell'azienda è legata alla ristrutturazione (che prevederebbe la chiusura di alcuni stabilimenti) insieme al finanziamento per una somma cospicua: si parla di sei miliardi. La scorsa settimana sindacalisti e parlamentari hanno avuto un incontro al ministero del Lavoro con Donat - Cattin che ha esplicitamente detto che l'azienda può essere salvata soltanto con un massiccio intervento finanziario. E' stato allora fatto un passo presso il ministro Piccoli delle Partecipazioni Statali e, per ieri, era stata fissata una riunione ad alto livello, a Roma. Sarebbero intervenuti il ministro del Lavoro, quello per le Partecipazioni Statali, dirigenti dell'Imi, della Finanziaria Piemontese e della Gepi, l'ente di finanziamento per le industrie in difficoltà.

All'ultimo momento l'incontro è stato disdetto e ai parlamentari e sindacalisti che chiedevano che venisse fissata una data, è stato risposto che non sarebbe stato possibile né per questa né per la prossima settimana.

Borse di studio

Romagnano Sesia, 23 febbr.

(l.d.b.) La direzione delle Cartiere Burgo, ha assegnato le borse di studio intitolate alla Fondazione Burgo. Sono stati premiati: Silvano Agarla, Claudia Brugo, Isabella Brugo, Sara Brugo, Silvana Brugo, Rossana Fornara, Enrico Imazio, Beatrice Inzaghi, Angela Manna, Antonella Manuelli, Vincenzo Platini, Delfina Renolfi, Maurizio Renolfi, Lorella Tappa, Franco Tinelli, Nadia Torelli, Paola Uselini, Lidia Renolfi (30 mila lire); Marinella Agosti, Mariangela Ferraris, Anna Maria Granito, Giuliana Paracchini, Giuseppe Brugo, Renzo Joppa (25 mila); Maria Rosa Pasquali, Ruggero Torelli (90 mila).

Azzurri in difficoltà in vista della partita con la Lazio

I fulmini della Lega sul Novara Barbè squalifica Unere e Benigni

Stupore per il provvedimento del giudice sportivo nei confronti del terzino, che a Reggio Calabria avrebbe tenuto «un comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro» - Ricorso della società alla «giudicante»

(Nostro servizio particolare)
Novara, 23 febbraio.

La sconfitta di Reggio Calabria ha avuto una spiacevole coda che stasera ha messo in subbuglio gli azzurri che stavano preparandosi al difficile incontro di domenica con la Lazio. Il giudice sportivo, l'avvocato novarese Alberto Barbè, dopo aver analizzato il rapporto dell'arbitro Calì di Roma, ha squalificato per una giornata l'attaccante Benigni ed il terzino Unere.

Se la squalifica del primo era nell'aria, in quanto con l'ammonizione ricevuta aveva raggiunto il «limite proibito», ha destato stupore quella di Unere che negli ultimi incontri non era nemmeno stato ammonito. La sentenza parla di *«comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro a fine gara»*, ma, francamente, nessuno si era accorto di nulla tranne, evidentemente, l'arbitro Calì.

Abbiamo chiesto al presidente del Novara, Santino Tarantola, presente a Reggio, di descrivere quanto era accaduto, ma anche lui non ha potuto dirci molto: *«Sono rimasto sorpreso quando il segretario Lena mi ha informato della cosa. Ricorreremo subito in appello con procedura d'urgenza. Spero che la "giudicante" possa usarci miglior trattamento, come è già avvenuto per altre squadre come il Cesena, e consentirci di avere in campo domenica il forte terzino».*

In città la notizia è stata accolta con disappunto: *«Possibile* — dicono i tifosi — *che quando tocca a noi le squalifiche vengono sempre in coppia? La squalifica di Unere sembra essere un campanello d'allarme per il prossimo incontro con i laziali. Se si vuol favorire la formazione romana si dica subito chiaro e tondo».* Comunque, la speranza di riavere Unere in squadra non è persa, se sabato la «giudicante» accetterà di esaminare il caso.

l. l.

Novara. Benigni e Unere: squalificati per una giornata

Oleggio ha un nuovo club di tifosi della Juventus

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 23 febbraio.

(a.g.) Scissione nel «Juventus Club Oleggio-Cameri», il sodalizio che raccoglie trecento tifosi della squadra bianconera. Novantasei juventini, tra cui le quattro «mascotte» Fabia, Emanuela e Daniela Selvaggi, e Laura Bodotti, si sono riuniti ieri al bar «Italia '61» di via Roma e hanno fondato il «Juventus club Giampiero Boniperti».

Quali sono le divergenze sorte tra i 300 sostenitori della Juventus di Oleggio, uno dei club più efficienti e organizzati della zona? Per Franco Bossi, il presidente, non esistono motivi validi. *«Ci siamo uniti a Cameri, oltre ad avere adesioni da Momo, Bellinzago, Alzate e Cressa* — dice Bossi — *per poter organizzare con sicurezza un pullman per le partite di Torino e per le trasferte vicine. Da voi non ce l'avremmo mai fatta».*

I «contestatori» che fanno capo a Vittorio Salari, rispondono che le ragioni vanno cercate nella carenza organizzativa e nella scarsa funzionalità del club juventino.

«Poi c'è la faccenda dell'insegna al neon dedicata alla Juventus», dice Ermes Nicolini, un portalettere ora factotum del neo-club. *«Volevano appenderla in piazza vicino al bar Roman, dove da qualche settimana accettano le adesioni alle trasferte in pullman. Noi invece sostenìamo che deve essere appesa qui, al Bar Italia '61, che era ed è la nostra sede».*

Franco Bossi e Bruno Ravazzi, del Juventus Club, gettano acqua sul fuoco. *«Può darsi* — dicono — *che l'atteggiamento degli scissionisti sia solo un fuoco di paglia. Con essi abbiamo sempre in comune l'amore per i colori bianconeri, ed è per questo che, se un domani decidessero di rientrare nei ranghi del nostro club, saranno sempre bene accetti».*

La targa «Ardemagni» a Giorgio Gandolfi

Due nostri redattori saranno premiati in occasione della giornata conclusiva del Torneo nazionale di baseball femminile (softball) in programma a Novara dal 27 febbraio al 12 marzo (di questa manifestazione parleremo ampiamente domani). Si tratta di Vittoria Sincero, responsabile delle «Cronache del Novarese» e del redattore sportivo Giorgio Gandolfi: quest'ultimo riceverà la targa in ricordo del giornalista Gino Ardemagni. La motivazione dei premi parla di «contributo all'affermazione dello sport novarese».

Sempre in occasione del torneo, *La Stampa* metterà in palio una coppa che verrà assegnata alla migliore giocatrice novarese.

I pugili della Novara Boxe ai campionati del Piemonte

Novara, 23 febbraio.

(l.l.) Da domani a sabato prossimo si svolgeranno a Torino i campionati piemontesi di pugilato, valevoli quale selezioni per i campionati italiani.

La «Novara Boxe» parteciperà con una sua squadra e tenterà di ottenere i successi degli anni scorsi.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Il peccato di Adamo ed Eva, G. River, E. Candy.
COCCIA: Balletto «Amici della musica» «Il lago dei cigni». Complesso del teatro di Stato cecoslovacco (ore 21,15).
ELDORADO: Unico indizio una sciarpa gialla (giallo).
EXCELSIOR: Boon barcaiolo il saloon bucchino.
FARAGGIANA: Cristiani per un delitto (giallo), A. Delon, J. Fonda.
VITTORIA: Ettore lo fusto (comico), P. Leroy, R. Schiaffino.

ARONA
MODERNO: Già la testa (western), R. Steiger, J. Coburn.
ROMA: Alma, mi ama una vergine.
SAN CARLO: Quei disperati che puzzano di sudore e di morte (western).
LUX: Il ritorno di Godzilla (fantascienza).

BELLINZAGO
ORATORIO: African Safari (documentario).
VOLTA: Sei simpatiche canaglie (italiani), E. G. Robinson, A. Celi.

BORGOMANERO
MODERNO: Waang nel favoloso impero dei mostri (fantascienza), H. King.
SOCIALE: La grande fuga (avventuroso), S. McQueen.
LUX: Un fuori show (comico), L. De Funès.

CAMERI
ORATORIO: I re della risata.

DOMODOSSOLA
CATENA: 007, una cascata di diamanti (avventuroso), S. Connery.
CORSO: Le mogli (commedia).

GALLIATE
SMERALDO: Peté di famiglia.

GHEMME
ITALIA: Operazione Aquila.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: Django sfida Sartana.

OLEGGIO
COMUNALE: Wanted Sabata (western), R. Harris.
MODERNO: Per salire più in basso (commedia), T. Earl Jones.

OMEGNA
SOCIALE: La casa che grondava sangue (terrore), C. Lee.
SPLENDOR: Uno sceriffo chiamato Hark (commedia), G. Peppard.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: I clandestini delle tombe.

TRECATE
PELLICO: Così sono così perverse.
COMUNALE: Non tocco a una tomba.
VITTORIA: Due sulle colle polvere.

VERBANIA
APOLLO: Le belve (comico), L. Buzzanca.
ARISTON: Donne in amore (drammatico), O. Reed.
IMPERO: Trastevere (comico), N. Manfredi, R. Schiaffino.
SOCIALE (Intra): I ragazzi arrapati di Hallan (drammatico), D. Reynolds.
SOCIALE (Pallanza): Il gatto a nove code (giallo), C. Spaak.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Dossier 212, destinazione morte (avventuroso).

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Pasqualina Roggia ved. Formaggi
di anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli Renzo con la moglie Tosca Ferraroli e il figlio Augusto con la moglie Laura Carsino; Marco con la moglie Carla Silvia Gallaverna e i figli Ezio e Paola, Bianca ved. Formaggi, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, le reverende Suore della Villa S. Benedetto di Paruzzaro, e le gentili nipoti. I funerali avranno giovedì 24 corrente alle ore 14 partendo da corso Della Vittoria 43, S. Rocco. Una prece.
— Novara, 23 febbraio 1972.